

Prime teatro

Alessandro e Maria son proprio casi loro

Un deludente e confuso lavoro con Gaber e la Melato

di ELIO PAGLIARANI

IL CASO DI ALESSANDRO E MARIA di
Giorgio Gaber e Sandro Luporini; con
Gaber e Mariangela Melato; regia di Gaber
AL QUIRINO

NON SAREBBE il caso di arrabbiarsi, dato che in questo «caso» non ne vale certamente la pena; ma sarà ora di avvertire almeno che mai mi era capitato di ascoltare al Quirino un testo di così basso livello, di tanta approssimazione, confusione, piaggeria e presunzione. (E non vorrei che la doverosa, tardiva «promozione» di testi di autori italiani contemporanei, si manifesti ora frettolosamente al livello di «casi» di questo genere: sarebbe proprio la maniera più spiccia e definitiva per affossare definitivamente l'esigenza di un recupero, anzi direi di una ricreazione, rifondazione di una drammaturgia italiana contemporanea relativamente ai testi — rifondazione destinata a scontrarsi con tante e troppo comode abitudini, le più scandalose essendo ovviamente quelle degli Stabili, e quindi osteggiata dai troppo numerosi seguaci del «quieta non muovere»).

Allora, vicenda di una coppia con sottofondo di musiche di Bach, Bartok, Beethoven, Debussy, Prokofiev, Ravel, Schubert, Strauss (quanti bei nomi! ma le pensano proprio tutte! E il testo, del resto, sbandiera «alcuni riferimenti a: Roland Barthes, L.F. Céline, Karl

Kraus, Eugenio Montale, Arthur Schnitzler»: visto come sono informati? Certo nella «Gazzantina» di nomi illustri ce ne sono ancora di più), musiche che spesso però qui non arrivano in platea.

La coppia è una coppia irregolare, lui è sposato con Patrizia, e c'è un figlio ormai grande, anzi Alessandro e Maria si incontrano dopo che si erano già lasciati, e la faccenda non verrà rappattumata, anche se, o proprio perché «lo l'amavo. E' stata l'unica donna che abbia amato veramente. Anche se non la rivedrò più, ho conservato tanta bellezza di lei da averne per tutta la vita. Egoismo? Forse no. Che conta in fondo stare insieme». Perché a suo modo è un ragionatore, un filosofo questo Alessandro, il quale sa anche, concludendo la faccenda, che «probabilmente una semplice polmonite potrebbe riportarla nel nostro secolo. Perché lei non c'è nel nostro secolo. Eppure ci siamo quasi tutti». Insomma «è così che si spiega la "Malinconia delle Fate"... Essere senza esserci». E cala la tela su tutto quanto, ivi compresa la «Malinconia delle Fate». Applausi, perché certo Gaber e la Melato hanno i loro fan. Qui in scena comunque Gaber è più plausibile, ha più agio della Melato, la quale del resto impavida non teme di raccontarci i sogni che fanno ingelosire Alessandro.



Mariangela Melato e Giorgio Gaber

Prime teatro

Alessandro e Maria son proprio casi loro

Un deludente e confuso lavoro con Gaber e la Melato

di ELIO PAGLIARANI

IL CASO DI ALESSANDRO E MARIA di
Giorgio Gaber e Sandro Luporini; con
Gaber e Mariangela Melato; regia di Gaber
AL QUIRINO

NON SAREBBE il caso di arrabbiarsi, dato che in questo «caso» non ne vale certamente la pena; ma sarà ora di avvertire almeno che mai mi era capitato di ascoltare al Quirino un testo di così basso livello, di tanta approssimazione, confusione, piaggeria e presunzione. (E non vorrei che la doverosa, tardiva «promozione» di testi di autori italiani contemporanei, si manifesti ora frettolosamente al livello di «casi» di questo genere: sarebbe proprio la maniera più spiccia e definitiva per affossare definitivamente l'esigenza di un recupero, anzi direi di una ricreazione, rifondazione di una drammaturgia italiana contemporanea relativamente ai testi — rifondazione destinata a scontrarsi con tante e troppo comode abitudini, le più scandalose essendo ovviamente quelle degli Stabili, e quindi osteggiata dai troppo numerosi seguaci del «quieto non muovere»).

Allora, vicenda di una coppia con sottofondo di musiche di Bach, Bartok, Beethoven, Debussy, Prokofiev, Ravel, Schubert, Strauss (quanti bei nomi! ma le pensano proprio tutte! E il testo, del resto, sbandiera «alcuni riferimenti a: Roland Barthes, L.F. Céline, Karl

Kraus, Eugenio Montale, Arthur Schnitzler»: visto come sono informati? Certo nella «Gazzantina» di nomi illustri ce ne sono ancora di più), musiche che spesso però qui non arrivano in platea.

La coppia è una coppia irregolare. lui è sposato con Patrizia, e c'è un figlio ormai grande, anzi Alessandro e Maria si incontrano dopo che si erano già lasciati, e la faccenda non verrà rappattumata, anche se, o proprio perché «lo l'amavo. E' stata l'unica donna che abbia amato veramente. Anche se non la rivedrò più, ho conservato tanta bellezza di lei da averne per tutta la vita. Egoismo? Forse no. Che conta in fondo stare insieme». Perché a suo modo è un ragionatore, un filosofo questo Alessandro, il quale sa anche, concludendo la faccenda, che «probabilmente una semplice polmonite potrebbe riportarla nel nostro secolo. Perché lei non c'è nel nostro secolo. Eppure ci siamo quasi tutti». Insomma «è così che si spiega la "Malinconia delle Fate"... Essere senza esserci». E cala la tela su tutto quanto, ivi compresa la «Malinconia delle Fate». Applausi, perché certo Gaber e la Melato hanno i loro fan. Qui in scena comunque Gaber è più plausibile, ha più agio della Melato, la quale del resto impavida non teme di raccontarci i sogni che fanno ingelosire Alessandro.



Mariangela Melato e Giorgio Gaber